

VARIA

Iniziano oggi sui rossi campi del Foro Italico gli Internazionali d'Italia con la settimana dedicata al torneo femminile. Monica Seles campionessa uscente candidata alla vittoria. L'Italia punta sulla nuova frontiera del tennis e scommette su Caratti e Camporese

Roma alla battuta

Via ai 48 Internazionali d'Italia di tennis. Due tornei, che occuperanno per 15 giorni il Foro Italico con le migliori racchette del momento. Iniziano le donne dove la sfida, assente Steffi Graf, sembra riservata al duello tra Monica Seles, campione 1990, e Gabriela Sabatini. Tra gli uomini dei primi manca il n.1 Edberg e resta qualche incertezza per Bjorn Borg che non ha confermato la partecipazione.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Passerella di talenti stranieri, lacrimato di quelli nostrani, gli Open d'Italia sono da oggi ufficialmente in campo. Campo ricco quanto a campioni delle classiche, ma campo ricco soprattutto nel contempo che regge la baracca, organizzatori e sponsor. Una macchina ben oliata e collaudata che fa da contraltare alla tradizionale difficoltà delle racchette azzurre a salire posizioni al Foro Italico. L'ultimo eroe dopo il re del Pietrangeli, del Panatta e del trio Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli, è stato Paolo Canè con tutto il suo fardello di isterie e malanni che ancor oggi lo tengono lontano dal rettangolo di gioco. Ma non tira aria di crisi in campo. L'inizio stagione ha fatto molte promesse anche se restano bei sogni i vecchi successi di Panatta & C. quando, sino agli anni '70, sul court diceva la sua Mario Belardinelli, l'ultimo grande vecchio del tennis tricolore. Italiani, uomini e donne, qualche volta fanno parlare di sé. L'occasione ora ritorna: donne ce ne sono tra le prime cinquanta mondiali, uomini se ne affaccia qualcuno persino in una finale come succedeva vent'anni fa. Ma sono episodi, sporadiche promesse coltivate lontano dai climi della nazionale. Ragazze e ragazzi che vogliono riuscire e, come quel gruppo di Montecelio guidato da Riccardo Piatti, fanno da soli dopo aver misurato l'impossibilità di riuscire nelle farrag-

ginose strutture tecniche federali. Ma tutto si dimentica in nome della vetrina lussureggiante di campioni e della casetta che gira al massimo. Da qualche edizione il Foro Italico fa un record dietro l'altro d'incasso e di presenze. Gli sponsor, tra cui brillano i magliari italiani, si contendono a furor di milioni gli stand nei viali del parco Olimpico. I punti ristoro dell'uomo del momento, il famoso Ciarrapico, gestore del fast-food e della gastronomia del Foro Italico, sono più celebrati di qualsiasi campione. È l'apoteosi di un rito di frivolezza con un'alibi sportivo che, oltretutto celebra la sua occasionalità nelle partite in notturna. Un'idea per moltiplicare la biglietteria ma che sin qui, nell'umido che cala su quest'ansa del Tevere, ha conteso soltanto danni per il gioco. I diritti degli affari tuttavia non si toccano e il programma è confermato. Da oggi il primo turno donne, 64 nel tabellone da 500 mila dollari di premi. Il duello atteso è quello tra la jugoslava Monica Seles, numero 1 del mondo e campione uscente a Roma, e la numero 3, l'argentina Gabriela Sabatini, vincitrice delle edizioni 88 e 89. Poi c'è Marti-

na Navratilova, 35 anni, numero 4 del mondo, poco a suo agio sulla terra rossa. Ci sono le altre americane Mary Joe Fernandez e Jennifer Capriati, la bulgaro-svizzera Manuela Maleeva e la spagnola Conchita Martínez. Italiane in forze, almeno numeriche. Assente soltanto Raffaella Reggi, infortunata, non mancano Cecchini, Colarsa, Piccolini, Ferrando e Garone. Farina, Bonignoni, Baudone, Grande, Romano oltre Jacchi, Lucchi e Fortuni arrivate dalle qualificazioni. Italiani uomini, invece, frenati ma con qualche timida ambizione in più. Omar Camporese, Cristiano Caratti, Renzo Furlan, sono il trio di Montecelio, sono spavaldi e non hanno timori reverenziali anche se i loro numeri mondiali cominciano dal 29. Un po' poco per essere tra le teste di serie che occuperanno il tabellone dal quale, tolto il n.1 Edberg, non manca nessuno. Becker, Lendl, Forget, Agassi, Sampras, Ivanisevic, Gilbert. Non mancherà nemmeno Bjorn Borg, rientro modesto a Montecarlo ma voglia immutata. Non ha sollecitato la promessa wild-card, ossia l'invito, ma al Foro sono sicuri del suo sl.

Navratilova La nostalgia del gioco in prima linea

ROMA. È piuttosto giovane il tennis donne al Foro Italico. Spedito lontano per l'indifferenza dei romani al tennis gentile, vi è ritornato da cinque anni. Riammesso accanto a quello maschile ha recuperato rapidamente anche in qualità di partecipazione. Prime fra tutte ad accogliere la novità, e a fare parte delle fortune del torneo, l'americana, ex cecoslovacca, Martina Navratilova. Attuale numero 4 del mondo, a 35 anni, è lei la più ricca del circuito mondiale. Più ricca di trofei e di guadagni. Amata dalla non facile platea romana soprattutto per la spontanea aggressività del suo gioco, torna per inseguire un primato mancato sin dal 1974 quando la rivale Chris Evert la superò in finale. Un esito, finale Evert-



Un anno fa, in finale, subì 6-1, 6-1 l'irruenza di Monica Seles, la sua furia da fondo campo. Da domani cercherà di tenere alti l'irriducibile grinta, l'orgoglio della veterana. Ma non solo. Il suo stile, l'attacco, cerca il puro, scendere a rete, è tattica non troppo di moda ma lo spettacolo è lì. □ □ □

Porte chiuse per la stampa al «family Day» della Ferrari



Una tradizione più che plurennale interrotta all'improvviso. La consueta festa aziendale della Ferrari si è svolta quest'anno, per la prima volta, al Mugello, l'autodromo acquistato due anni fa dalla società di Maranello attraverso la Sam presieduta da Piero Ferrari. Porte chiuse alla stampa ma molti gli invitati di prestigio, tra gli altri il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, i piloti Alain Prost (nella foto) e Jean Alesi. I due hanno fatto un paio di giri di prova sotto la pioggia, giusto per far festa ai duemila dipendenti dell'azienda presenti.

Formula 3 A Vallelunga vince Busi

23 anni, di Bergamo, mantiene così il primato in classifica con ben 14 punti di vantaggio sul più vicino inseguitore. La quinta prova del campionato è in programma a Magione il 19 maggio, ma un prossimo appuntamento è per il 1° maggio a Montecarlo per la tradizionale gara che fa da cornice al G.P. di Formula 1.

Monete in campo Sospesa Conad-Comense

le giocatrici ospiti stavano conducendo l'incontro per 81 a 72 il risultato acquisito sul campo è stato confermato e, pertanto, la Comense si è portata sul 2 a 1. Vincendo la quarta gara, in programma mercoledì a Cuccago, le giocatrici lombarde potrebbero aggiudicarsi lo scudetto.

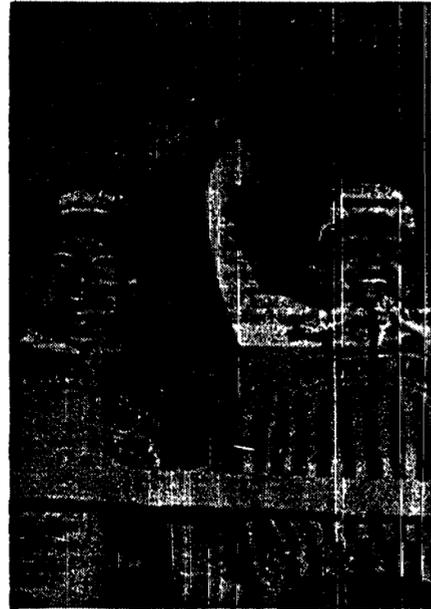
A Monaco Roldan s'arrende a Gustafsson

del suo avversario, l'argentino Guillermo Perez-Roldan, costretto al ritiro da uno strappo muscolare.

Basket, play-out Trapani ko Vola Varese Bucci a Pesaro per due anni

Questi i risultati della terza giornata di ritorno del play-out di basket. Nel Girone Verde: Ranger-Tombolini 82-74; Telemarket-Fernet Branca 101-104; Sida-Teorema 85-77. Classifica: Ranger 14; Fernet Branca 12; Tombolini e Teorema 8. Sida 6; Telemarket 0. Nel Girone Giallo: Panasonic-Birra Messina 73-71; Turboair-Filanto 80-96; Kleenex-Lotus 86-83. Classifica: Birra Messina, Filanto e Kleenex 10; Panasonic e Turboair 8; Lotus 2. Intanto è stato reso noto l'accordo biennale raggiunto tra la Scavolini ed Alberto Bucci, prossimo allenatore del team pesarese.

ENRICO CONTI



Il vincitore del Giro dell'Appennino, De Wolf (a sin.), con Gianni Bugno

Ciclismo. Nel Giro dell'Appennino De Wolf stacca tutti e il vincitore del Giro supera Chiappucci nella volata del secondo posto. Un segnale di ripresa

S'affacciò timido un certo Bugno

Uno straniero alla ribalta nel Giro dell'Appennino: è il belga Dirk De Wolf che a due chilometri dal traguardo di Pontedecimo stacca Bugno e Chiappucci. I due italiani devono accontentarsi del secondo e terzo posto, mentre Argentin è soltanto decimo. Bugno, primo sulla Bocchetta, sembra in ripresa, ma a venti giorni dal Giro d'Italia deve ancora vincere. Faresin nuova scoperta del ciclismo italiano?

GINO SALA

PONTEDECIMO. Tutti aspettavano Bugno e invece ha vinto uno dei pochi stranieri in gara, quel De Wolf che dopo anni di gregariato si è fatto conoscere dal grande pubblico per il secondo posto nel mondiale giapponese dello scorso anno. Buon fondista e tenace attaccante, De Wolf ha messo in pratica i consigli che Roger De Vlaeminck gli aveva gridato nella volata per la seconda moneta. Mentato successo quello

di Dirk De Wolf, meritato anche perché il fiammingo trentenne è stato ripetutamente in avanscoperta. «Va bene così. La buona forma è vicina», ha poi commentato Bugno. Parole di circostanza. Sul volto di Gianni c'era la smorfia del campione deluso, del capitano che a venti giorni dal Giro d'Italia deve ancora vincere. Una corsa, la sua, dignitosa. Segnali di ripresa, tutto considerato, ma anche fasi d'incertezza. Sul Passo della Castagnola (primo passaggio) Bugno non era con Chiappucci e De Wolf; sulla Crocetta era al comando, sul Giovi si è fatto sorprendere da Delgado, De Wolf e Sierra pendendo circa un minuto, e dopo aver recuperato, Gianni si è distinto sui durissimi tornanti della Bocchetta. Senza però mettere le ali. Primo in vetta seguito da Sierra, Faresin e Argentin, a 25" Bernard e Conti, a 37" De

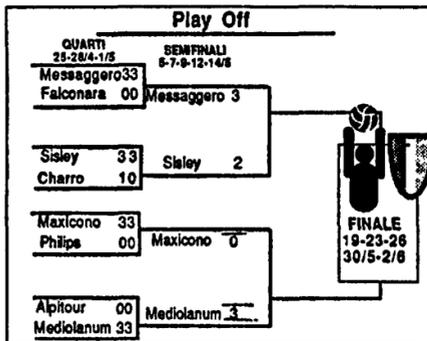
Wolf, più indietro Chiappucci che insieme ad altri torna in prima linea approfittando della successiva discesa. Insomma, un Bugno titubante, costretto ad inseguire il vicinissimo Faresin dopo il secondo appuntamento con la Castagnola, un Bugno che nel finale è nel sestetto di punta, ma più nelle vesti del controllore, più una sentinella che un comandante. Quel diavolo di un Faresin allunga per l'ennesima volta e Gianni lo blocca. Ma quando scatta a ripetizione De Wolf, nelle gambe dell'italiano non c'è più la forza per parare il colpo, non si vede il Bugno potente, sicuro, il Bugno che non subisce, ma che impone.

Era una domenica umida e fredda, cielo lacrimoso e paesaggi grigi, ma il Giro dell'Appennino è sempre stato pieno di fasi calde, di azioni tambureggianti. Dovrei citare una trentina di nomi per rendere merito a tutti gli animatori, a tutti i ragazzi che hanno incrociato i ferri in una gara assai impegnativa. Attivissimi alcuni giovani (Coppolino, Carcano e Lietti), veramente bravo e convincente sino alla fine Gianni Faresin, un veneto di Marostica già venticinquenne, già al quarto anno di professionismo, un atleta che messi da parte pensieri e timori potrebbe rivelarsi come nuova scoperta del ciclismo italiano. Aspettando quindi il Giro d'Italia per vedere Bugno e non soltanto Bugno. Ordine d'arrivo: 1) Dirk De Wolf (Belgio) km 210 in 5'20", media 39,375; 2) Bugno (Gatorade-Chateau d'Ax) a 5"; 3) Chiappucci (Carrera); 4) Della Santa (Amore e Vita); 5) Sierra (Selle Italia); 6) Faresin; 7) Cortinovis a 30"; 8) Bernard; 9) Conti a 58"; 10) Argentin.

Pallavolo. La Mediolanum, priva di Zorzi, domina la prima semifinale contro la Maxicono Ctvrtlik protagonista mette in crisi la squadra emiliana di fronte a un pubblico record

Una polizza per lo scudetto

Nel primo incontro delle semifinali scudetto la Mediolanum ha schiacciato i parmigiani della Maxicono con il secco punteggio di 3 a 0, nonostante la pesante assenza dello schiacciatore azzurro Zorzi. Infortunato ad un ginocchio. Domani a Parma c'è il retour match con i padroni di casa costretti a vincere per non rischiare di essere estromessi dal play off prima del previsto.



retta splendidamente dallo statunitense Bob Ctvrtlik. Ai termini del primo set (15 a 6), il tecnico emiliano Bebebe, ha cercato di modificare gli equilibri in campo spostando Gianni e sostituendo Bracci, apparso piuttosto inconcludente. Dopo essere stati in vantaggio per 12 a 8, Dal Zotto e compagni si sono portati avanti 14 a 13 con l'occasione di riequilibrare le sorti dell'incontro. La Mediolanum però riuscirà a riconquistare la palla e chiudere

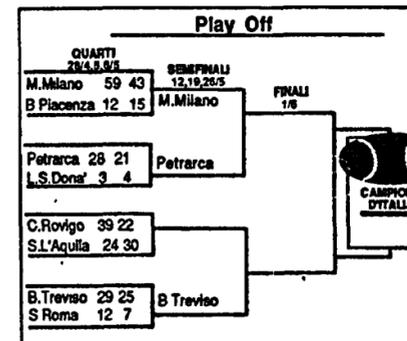


Bob Ctvrtlik

Rugby. Tabellone quasi completo: Milano passeggia anche a Piacenza mentre L'Aquila costringe alla bella i campioni d'Italia del Rovigo

Tris fatto, progetto di poker

PIACENZA. In un impianto gioiello e su un prato perfetto il Mediolanum ha battuto il Bilboa con un punteggio netto, 43-15. Ma la bella squadra emiliana, che gioca con la maglia nera, come gli All Blacks, ha giocato una splendida partita. Ecco, il Bilboa ha accettato il Mediolanum e si è battuto come se quella grande squadra fosse alla sua portata. Il conto delle mete, 6-1, chiarisce il punteggio. Sabato pomeriggio la Tv ci aveva fatto vedere San Donà-Petrarca, vinta dai padovani 21-4, e di quella partita gli incauti telespettatori non possono avere che una pessima memoria e infatti sarà ricordata come una delle più brutte nella storia breve del play off. A Piacenza i mille spettatori si sono divertiti e hanno a lungo applaudito i protagonisti alla fine del match. Ci sono due modi di giocare: quello di San Donà, da respingere con forza, e quello di Piacenza dove due squadre hanno badato anche alla gente che stava sugli spalti. Il primo turno del play off, e cioè i quarti di finale, ha fornito risposte logiche. I successi del Mediolanum e del Petrarca erano quasi scontati, anche



d'altronde il campo degli aquilani è una fortezza quasi imprendibile dove perfino il Mediolanum ha dovuto lasciare un punto. All'Aquila non vince quasi nessuno. Ora veneti e abruzzesi dovranno giocarsi le semifinali in una partita-spargio mercoledì sul prato dello stadio Battaglini a Rovigo. E si annuncia una splendida battaglia. Il quadro delle semifinali prevede per sabato Mediolanum-Petrarca e per domenica il Benetton contro la vincente dello spargio di mercoledì. La partita più importante è quella di Milano tra una squadra che gioca a rugby e una che affronta i rivali con un stile di rugby fatto di cautele e di calci. Una vicenda da vedere perché dovrebbe essere più di una partita. Diciamo una battaglia di filosofie diverse tra loro come lo sono la Terra e la Luna.